

→ **Wikileaks e le nuove carte** Per l'America Berlusconi è alleato fedele, «danneggia l'Italia ma ci è utile»  
→ **Ridotti a Repubblica delle Banane** «Il «clown» per una pacca sulle spalle manda soldati in missione

# Gli Usa e il fantoccio: «Manda soldati solo per compiacere»

**Mille soldati per una pacca sulle spalle. Via libera all'ampliamento delle basi americane in Italia senza condizioni. È il Cavaliere delle banane come emerge dai nuovi cables di Wikileaks: un premier a sovranità azzerata.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegionnangeli@unita.it

Ha ridotto l'Italia alla stregua di una Repubblica delle Banane. Usato dagli americani a cui - tranne che sul fronte degli affari e delle ballerine condivise in villa e dacia con l'amico Putin - ha concesso di tutto e di più. Il «Cavaliere delle banane». Ma il tono con cui raccontarlo non ha niente di comico. Perché nei cables Usa, «rubati» da Wikileaks e pubblicati da *L'Espresso* e *Repubblica*, è un'altra storia che si dipana. Quella di un Premier che pur di ottenere una pacca sulle spalle da Barack Obama va oltre alle stesse aspettative americane. In Afghanistan. Sulle basi Usa in Italia. «Mille soldati per una foto e un giudizio benevolo di Obama»: è il titolo di questa storia. Una brutta storia. Quella di un primo ministro travolto dagli scandali a luci rosse, «sputtato» in ogni cancelleria occidentale, ridicolizzato dalla stampa internazionale, che pur di risollevarsi dal fango e poter esibire una (finta) amicizia con l'inquilino della Casa Bianca riduce se stesso a un premier a «sovranità azzerata». E dell'Italia un Paese a sovranità territoriale «limitata».

## SOVRANITÀ VENDESI

What can ask from a strong allied (Cosa possiamo chiedere ad un forte alleato). E' il titolo del file inviato nel febbraio 2009 dall'ambasciatore Usa a Roma, Richard Spogli, al Dipartimento di Stato. «Berlusconi danneggia l'Italia ma ci è utile e va aiutato: Obama deve salvare il G8 dell'Aquila»: è il succo delle valutazioni della di-

plomazia Usa contenuti nei nuovi documenti segreti pubblicati da *L'Espresso* e *Repubblica*. Il succo è in due parole. Che sono tutto un programma: «Dobbiamo usarlo».

## COINCIDENZE TEMPORALI

In questa brutta storia, le coincidenze temporali sono estremamente significative. L'Unità ha ricostruito i passaggi, da cui si evince che quanto più il Cavaliere è travolto dagli scandali sessuali - Noemigate, D'Addario, veline, letterine, camorrine... - tanto più si mostra disponibile ad accogliere ogni richiesta proveniente da oltre Oceano. «Dobbiamo usarlo», dicono i diplomatici americani. Sfruttando le sue debolezze, imponendo uno scambio che farebbe inorridire qualsiasi uomo di governo che avesse rispetto di sé e del Paese che rappresenta: una foto, una stretta

## Il file

Richard Spogli scrive  
«È dannoso all'Italia ma va aiutato, ci è utile»

## Sotto schiaffo

«Dobbiamo usarlo», dicono quando lui è più debole per gli scandali

di mano, ma in cambio «deve dirci sì a tutto». Il capitolo-Afghanistan condensa tutto ciò. Ventiquattro novembre 2009. Obama chiede. Berlusconi acconsente. E va oltre. Al telefono, il presidente Usa informa il premier italiano sulla revisione strategica decisa per l'Afghanistan e da Palazzo Chigi arriva un sì al «sostegno dell'Italia nel rafforzamento dell'impegno della comunità internazionale». Un passo indietro. Quattordici giugno 2009. «È bello vederti amico mio!». Così Obama accoglie alla Casa Bianca Berlusconi, per un colloquio nello Studio Ovale centrato sull'agenda

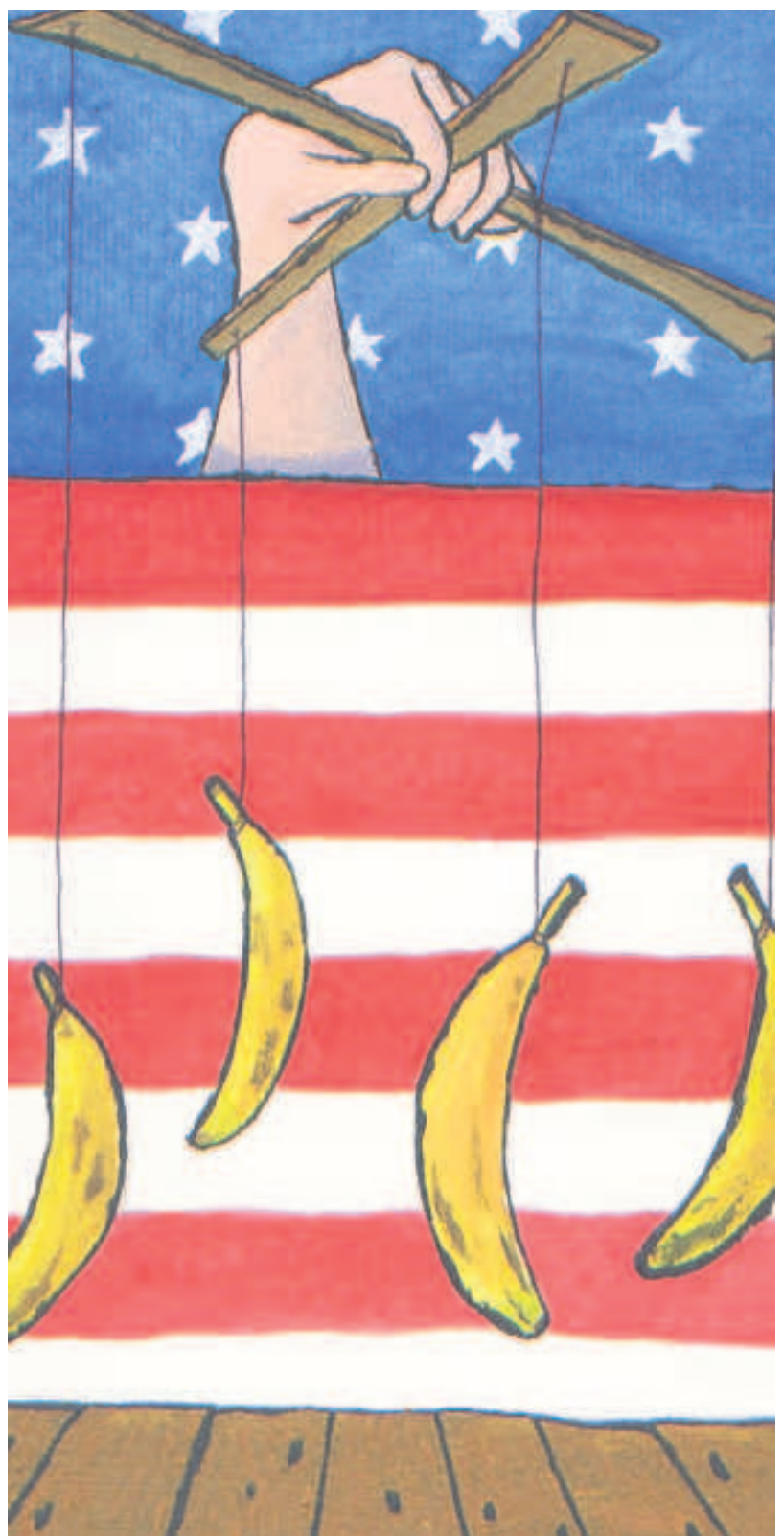


Illustrazione di Filippo Valentini (Officina b5)